

Risposte originali e innovative

I "Progetti speciali", realizzati soprattutto negli ultimi due anni, rispondono all'obiettivo principale di sperimentare soluzioni originali e innovative in risposta ad alcuni tipi di problematiche che il mondo del volontariato si è trovato ad affrontare in vari ambiti del sociale, come ci è stato confermato dai risultati di ricerche e studi condotti dal CNV. I "progetti speciali" non sono quindi semplici attività di formazione professionale rivolte a operatori sociali o di aggiornamento dell'azione dei volontari, bensì proposte - più o meno esplicite - di innovazioni che richiedono sperimentazioni concrete e che hanno quindi una valenza innanzitutto culturale.

Le caratteristiche essenziali di questi progetti speciali possono essere così sintetizzate:

- si "mescolano" i percorsi di ricerca e formazione, nei quali l'attività di ricerca precede e orienta la formazione, indicandone contenuti e destinatari, per sperimentare possibili soluzioni; ma anche il coinvolgimento attivo di soggetti diversi, non abituati a comunicare tra di loro e a interagire su uno stesso territorio ("rete" locale) e tra territori diversi (progetti inter-regionali o transnazionali);
- sono organizzate proposte formative pensate e progettate attorno ad alcuni nodi di attualità del lavoro sociale, a contatto con le realtà di disagio, emarginazione e sofferenza, che mettono insieme volontari e vari tipi di operatori sociali. Ognuno con propri ruoli, ma anche con obiettivi specifici comuni e che tendono a recuperare l'integrazione di interventi, competenze e sino a oggi frammentate e separate. Si tratta quindi di proposte formative che dal mondo del volontariato sono rivolte anche a operatori sociali sia pubblici che del privato sociale.
- Inoltre si attivano corsi di formazione per ridefinire ambiti di intervento e finalità del volontariato in ambiti nuovi di *advocacy*, sia all'interno delle associazioni che sul territorio. Formazione quindi a sostegno delle nuove competenze necessarie a quello che è stato chiamato il "volontariato dei diritti", sia nella dimensione nazionale che internazionale.

Ecco gli ultimi "progetti speciali"

DOMUS

È un progetto di formazione rivolto a venti donne, per *creare figure professionali di operatrici domiciliari polifunzionali come lavoratrici autonome dipendenti o associate in organizzazioni quali le cooperative sociali*. Il progetto è realizzato con la collaborazione del Comune e delle associazioni di volontariato di Lucca che operano nell'ambito dell'assistenza domiciliare.



"DOMUS"

EX LIBRIS

Riqualificazione del personale dei centri di documentazione toscani in area sociale, sanitaria e socio-sanitaria del Terzo settore all'interno del progetto di costituzione di una rete tra i centri di documentazione.

Questo progetto formativo, realizzato dal CNV in collaborazione con il Cesvot e la Fondazione Andrea Devoto di Firenze, si colloca in un ampio quadro di sviluppo del settore non profit.



Nasce dall'esigenza dei centri di documentazione esistenti sul territorio che operano in area sociale, sanitaria e socio-sanitaria, con particolare riferimento ai centri del terzo settore.

Si tratta di un corso di formazione per operatori dei suddetti centri che, oltre a fornire ai partecipanti un attestato di formazione regionale di bibliotecario documentalista, rende consapevoli gli operatori di questa realtà e fornisce gli strumenti per l'uso delle nuove tecnologie volte a sviluppare il lavoro di rete dei centri.

ESPERTO CONTABILE

Obiettivo primario del corso "Esperto contabile amministrativo del terzo settore" è di *formare personale amministrativo in grado di essere parzialmente autosufficiente negli adempimenti degli enti non commerciali*. E che sia quindi in grado di conoscere non solo la disciplina ordinaria, ma anche quella speciale. Questa figura deve essere in grado di saper distinguere tra le varie figure fiscali: quali enti non commerciali, organismi associativi, enti di volontariato iscritti ai registri regionali, cooperative sociali e, da ultimo, organizzazioni non lucrative di utilità sociale.



INCUBATORE

Il progetto ha avuto come obiettivo la formazione di 15 persone, selezionate tra coloro che o già operano all'interno di organizzazioni del terzo settore o giovani particolarmente motivati e competenti (alcuni hanno discusso tesi di laurea su argomenti attinenti al terzo settore). L'intervento formativo è teso a far acquisire una specifica professionalità sui temi della gestione, direzione e sviluppo di questo stesso tipo di organizzazioni. Ma ha anche l'obiettivo ultimo di mettere in grado queste persone di *costituire un "Incubatore" per il terzo settore, con sede a Lucca. Si tratterebbe del primo tipo di Incubatore per il terzo settore realizzato in Italia e, in base ai dati fino a oggi a nostra disposizione, anche in Europa*. E' quindi fortemente innovativo sia per gli obiettivi che per le metodologie che potrà utilizzare nei diversi settori di intervento.

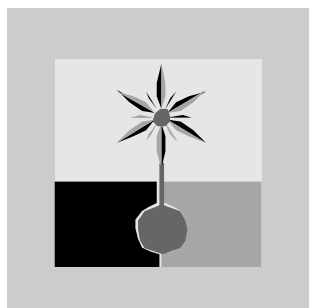
AMIQUEA

L'obiettivo del progetto "Amiqua" (*Associati per il Miglioramento della Qualità e l'Accreditamento dei servizi sanitari*) è di formare 27 persone su tre diversi territori della Toscana, suddivisi in base alle Asl (Lucca, Livorno e Firenze), di cui un terzo costituito da operatori di Asl e due terzi da persone che operano nell'ambito del terzo settore o, più in specifico, del mondo del volontariato. Lo scopo è di porre i frequentatori in grado di promuovere, progettare e verificare la qualità dei servizi sanitari, nell'ottica innanzitutto dell'art 14/502, sviluppando metodi di lavoro comuni, per facilitare il dialogo e la concertazione di progetti e programmi di miglioramento della qualità. Un secondo obiettivo è quello di proporre il passaggio da una logica subalterna delle organizzazioni di volontariato di "controllori" della qualità prodotta dalle aziende sanitarie a una più attiva, in cui le organizzazioni di volontariato siano parte integrante di proposte di miglioramenti sulla base delle indicazioni che possono emergere dalle specificità di ogni associazione e dai cittadini.



MATILDE

Obiettivo principale della ricerca è quello di procedere a un raffronto dell'esperienza in alcuni paesi europei circa la normativa, i servizi sociali attivati e degli interventi promossi dal volontariato in tema di *mediazione familiare intesa come una possibile alternativa relazionale quando si presenta un dissolvimento della comunità familiare*.



Si tratta quindi di promuovere attività di sensibilizzazione che permettano ai soggetti indirettamente coinvolti nel conflitto genitoriale di condividere il percorso su scala comunitaria (operatori pubblici, cittadini, volontariato); e ai soggetti che sono, o possono essere, direttamente coinvolti nella disgregazione familiare - soprattutto ai figli - di conoscere i loro diritti, come salvaguardarli e a chi rivolgersi, sia nell'ottica della prevenzione che della gestione delle condizioni esistenti di crisi della famiglia.